

31ª Giornata mondiale del malato
11 febbraio 2023
Santa Maria Maggiore, Treviso

L'appuntamento che il profeta Isaia dà, alla fine della sua lunghissima profezia che è stata appena proclamata, l'appuntamento del popolo e di tutte le genti a Gerusalemme, è anche per noi.

A Gerusalemme, che è la città santa, la città della passione e risurrezione di Cristo, la città delle lotte e delle contese fino ai giorni nostri, ma anche la città che scenderà dal cielo, rinnovata, alla fine dei tempi.

Ma Gerusalemme è anche ogni luogo in cui facciamo esperienza delle contraddizioni della vita, della fatica dell'esistenza e contemporaneamente della pienezza del dono di vita, e della forza della risurrezione e della vita.

Questa Gerusalemme è davanti alla grotta di Lourdes, dove tanti pellegrini, ammalati, accompagnatori, amici e fedeli si recano con la gioia e la speranza della fede, e dove ogni lacrima viene asciugata, e la fede riesce a vedere il bene seminato nella storia, l'intercessione della Madre, la forza della solidarietà.

Questa Gerusalemme è dove gli ammalati danno testimonianza di coraggio e di forza nelle prove spesso dure della vita, e dove tanti si spendono per accompagnare, sostenere, visitare e curare: medici, infermieri, operatori socio sanitari, volontari.

Questa Gerusalemme è dove c'è aiuto solidale e generoso a chi soffre, dove non si smette di cercare vite sotto le macerie del terremoto in Turchia ed in Siria, e non ci si stanca di far prevalere la logica del soccorso, della vicinanza e della solidarietà contro quella del disinteresse e delle rivalità tra persone e popoli.

Questa Gerusalemme è la «città della pace», abitata da chi soffre per il male sparso a piene mani nella storia, ma non rinuncia a credere nelle risorse di pace della fraternità, dell'incontro, del dialogo.

Con questa Gerusalemme potremo rallegrarci, perché l'amiamo.

In questa Gerusalemme troveremo la possibilità di sfavillare di gioia dopo i giorni del lutto. In lei verremo allattati, nutriti ed accuditi con amore, e saremo consolati per consolare a nostra volta.

Di queste nostre piccole e grandi città sante, Gerusalemme, Lourdes, di questi luoghi di conforto e di pace il Signore dirà, anche oggi:

*“Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;*

*come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".*

Questa nuova Gerusalemme sarà grande come la società giusta che saprà stilare bilanci di pace, che sarà capace di solidarietà ed accoglienza, che si muoverà con la forza dei primi e con il passo degli ultimi.

Questa Gerusalemme sarà concreta come le prove e le sofferenze del creato, dei poveri, di ogni ammalato che fatica a vivere e sperare, e sarà bella come il sorriso di chi infonde coraggio perché crede alla fedeltà dell'amore, e non lascerà mai da solo chi soffre o ha bisogno di aiuto, vicinanza, calore umano.

Questa Gerusalemme sarà piccola, e delicata, e preziosa come il più piccolo gesto di conforto, e luminosa e splendente come ogni lacrima asciugata sul ciglio di chi piange.

In questa Gerusalemme, in questa Lourdes, in questa Treviso torneremo ancora ad affidarci a Dio, a credere in Lui, a donarci a Lui e agli altri.

Riusciremo ancora ad affidare con semplicità e in piena verità la nostra vita al Signore, mettendola nelle mani di Maria Santissima.

Torneremo a credere con semplicità salda, forte e cristallina, che l'amore è più forte. Di tutto. L'amore che Dio ci dona, che riceviamo dal cuore, dallo sguardo, dalle mani dalla vita intera di Maria santissima, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre nostra.

Sapremo ancora e di nuovo donare in semplicità gli uni gli altri quell'amore ricevuto, così come possiamo, soprattutto a partire dalla nostra debolezza, perché ci sentiremo forti di quello sguardo, di quell'abbraccio, di quella parola e di quella vita, così santa, così buona, così bella.

Scopriremo ancora la bellezza della vita non perché sia efficiente, ma piuttosto perché custodita nella sua fragilità.

Non venduta o comprata, ma donata, proprio perché accolta come dono.

Non mercanteggiata, offesa, ferita e violata, ma protetta come terra santa, parte stupenda di eredità, soffio di vita eterna.

Carissimi ammalati, siete al centro del popolo di Dio: insegnateci a non trascurare nessuno, chiedeteci sempre di operare per la vita e per la pace, continuate a pretendere da noi e da tutta la società che nessuno venga lasciato solo e abbandonato.

Insegnateci il vostro sguardo verso Maria ed il dialogo con Lei, l'ascolto della sua vita e della sua fede, la forza della sua intercessione e la fedeltà del suo amore di madre.

E tu, Madre santissima e tutta bella, consolazione degli afflitti, salute degli infermi, aiuto dei migranti, regina della pace. Prega per noi, portaci in braccio, accarezzaci, consolaci, aiutaci.

+ *Michele, vescovo*